

L'11 settembre cileno: il giorno che cambiò la storia del Cile

11 Settembre 2025



di Alessandra Prospero

L'11 settembre non è solo una data scolpita nella memoria degli Stati Uniti. In Cile, rappresenta il giorno in cui la democrazia si interruppe con la forza delle armi, aprendo la strada a una delle dittature più dure dell'America Latina.

"Il Cile era una lacrima di mare e il cielo una conquista del destino" scrisse la poetessa **Carmen Yáñez** che proprio **l'11 settembre del 1971** si sposava con lo scrittore **Luis Sepúlveda**.

Negli occhi e nel cuore il sogno di un socialismo pacifico, di una democrazia propugnata e difesa in prima persona da **Salvador Allende**, leader dell'Unità Popolare e primo presidente marxista eletto democraticamente in America Latina.

Il colpo di stato

Due anni dopo, all'alba dell'11 settembre 1973, il sogno di giustizia e di libertà del popolo cileno venne infranto e le Forze Armate cilene misero in atto un piano coordinato per rovesciare il governo di **Allende**.

I carri armati occuparono Santiago, i militari presero il controllo dei mezzi di comunicazione, mentre l'aviazione bombardava il palazzo presidenziale della **Moneda**. Allende, rifiutando l'offerta di resa, pronunciò alla radio il suo ultimo discorso al popolo cileno, un testamento politico che ancora oggi viene ricordato. Poco dopo morì: la versione ufficiale parla di suicidio con il fucile regalatogli da Fidel Castro.

La dittatura di Pinochet

Al termine della giornata, il generale **Augusto Pinochet** emerse come figura dominante della giunta militare. Per quasi **17 anni**, fino al 1990, il Cile visse sotto un regime autoritario caratterizzato da **repressione politica** con scioglimento del parlamento, divieto dei partiti, censura e persecuzioni; **violazioni dei diritti umani** con migliaia di morti e desaparecidos, torture, campi di prigionia, esili forzati e **sperimentazione economica** dato che le riforme dei cosiddetti *Chicago Boys* introdussero politiche neoliberiste radicali, che trasformarono l'economia cilena ma aumentarono disuguaglianze e precarietà sociale.

Il contesto internazionale

Il golpe avvenne nel pieno della **Guerra Fredda**. Gli Stati Uniti, preoccupati dall'ascesa di un governo socialista in Sudamerica, avevano sostenuto economicamente e politicamente l'opposizione ad Allende. Documenti desecretati negli anni successivi hanno confermato il ruolo di Washington nell'isolamento del governo cileno e nel sostegno al colpo di stato.

Memoria e ferite aperte

Il Cile ha recuperato la democrazia solo nel 1990, dopo un plebiscito che sancì la fine del regime. Da allora, l'11 settembre rimane una data di **memoria e conflitto**. Per molti, è il simbolo della lotta per la giustizia, con manifestazioni in ricordo delle vittime della dittatura ma per altri rappresenta la caduta di un governo che, a loro giudizio, aveva condotto il paese al caos economico e politico.

Cinquant'anni dopo, le cicatrici sono ancora visibili. L'11 settembre cileno resta un avvertimento universale sui rischi della rottura democratica e sul prezzo che un popolo paga quando le armi sostituiscono le urne.